

## SESSIONE 1. LA SICUREZZA INCLUSIVA E IL SOCCORSO: RIFLESSIONI SULLO STATO DELL'ARTE

Chairman Angelo Porcu

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco - Membro dell'Osservatorio

[antonio.porcu@vigilfuoco.it](mailto:antonio.porcu@vigilfuoco.it)

---

### L'Osservatorio: un passo necessario

Giuseppe Romano

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco - Presidente dell'Osservatorio

[giuseppe.romano@vigilfuoco.it](mailto:giuseppe.romano@vigilfuoco.it)

**Abstract.** La tutela delle persone con disabilità in condizioni di emergenza è un tema di grande interesse da parte Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. L'attenzione posta nell'individuare risposte a specifiche esigenze ha prodotto specifiche norme tecniche, declinate in ambiti differenti, e condotto alla realizzazione di iniziative volte ad accrescere le competenze degli operatori del soccorso e la consapevolezza nei cittadini, dagli addetti alla gestione delle emergenze nei luoghi lavoro fino alle stesse persone con disabilità, direttamente o per il tramite delle Associazioni che le rappresentano. Tali iniziative, formative, informative e divulgative, sono peraltro in linea con i contenuti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006) e con le più recenti indicazioni emerse nell'ambito della conferenza mondiale di Sendai sulla riduzione del rischio nell'ambito dei disastri (2015).

Su tutti questi argomenti è viva l'attenzione del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, che nel 2015 ha istituito uno specifico Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con specifiche necessità, composto da tecnici del CNVVF ed altri esperti della materia, con il compito di discutere e pianificare le iniziative su questi argomenti, nel cui ambito si sono sviluppate iniziative come, ad esempio, la condivisione di una banca dati sugli interventi di soccorso come strumento di conoscenza su questi argomenti e supporto alle strategie di sicurezza del nostro paese e l'elaborazione di un'APP per smartphone, da rendere disponibile gratuitamente a tutti i cittadini, con le indicazioni su come comportarsi in emergenza in presenza di persone disabili ma anche sulle tematiche della disabilità che è importante conoscere anche nella vita quotidiana. Iniziative e strumenti per stimolare una cultura della sicurezza inclusiva nel nostro paese, ma prima ancora del rispetto verso le altre persone.

### Inclusione e sicurezza: evoluzione e nuovi indirizzi della prevenzione incendi

Stefano Zanut

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco - Membro dell'Osservatorio

[stefano.zanut@vigilfuoco.it](mailto:stefano.zanut@vigilfuoco.it)

**Abstract.** Negli ultimi anni la normativa sui temi della sicurezza antincendio si è arricchito di alcuni concetti innovativi sulle effettive prestazioni ambientali al verificarsi di un incendio, ma più in generale di situazioni di emergenza. In tale nuovo approccio un aspetto di particolare importanza è stata quello di considerare le persone attraverso le loro effettive capacità di risposta, autonoma o assistita, superando il paradigma della "persona standard" capace di esprimersi nel pieno delle proprie funzioni psicofisiche anche in emergenza, ovvero irreali. Le esperienze maturate in questo campo dal CNVVF hanno condotto a considerare questi aspetti fin nella fase di progettazione, tanto che nel più recente Codice di Prevenzione Incendi è stati considerati con attenzione sia i temi connessi con l'**inclusione**, da intendere come "parte integrante della progettazione della sicurezza antincendio", e delle **persone** (nella normativa identificate con il termine **occupanti con disabilità**, ossia coloro che hanno "limitazioni permanenti o temporanee alle capacità fisiche, mentali, sensoriali o motorie".

L'intervento tratterà l'evoluzione normativa ed esperienziale in questo campo attraverso la proposizione di casi reali e buona progettazione per garantire la sicurezza di tutte le persone che frequentano un ambiente.

### Nuove modalità di approccio alla sicurezza inclusive con i metodi della FireEngineering

Enrico Ronchi

Senior Lecturer, Department of Fire Safety Engineering, Lund University, Svezia

[enrico.ronchi@brand.lth.se](mailto:enrico.ronchi@brand.lth.se)

**Abstract.** La Fire Engineering offre strumenti capaci di rappresentare il processo di esodo in caso di incendio attraverso la simulazione del comportamento umano. Questi modelli vengono chiamati modelli computazionali di esodo. I modelli più moderni permettono di studiare e verificare la progettazione dell'esodo prendendo in considerazione diverse tipologie di occupanti dell'edificio, comprese le persone con disabilità e quelle che necessitano di assistenza in caso di

esodo (bambini, anziani, ecc.). I modelli di esodo offrono, quindi, la possibilità di identificare e rappresentare diverse strategie considerando persone con diverse tipologie di disabilità. Si può, in tal modo, effettuare uno studio approfondito dell'esodo sia dal punto di vista progettuale che dal punto di vista delle strategie di gestione dell'emergenza.

Questo contributo descrive le potenzialità dei modelli di esodo, al fine di identificare i benefici che ne derivano nel campo della sicurezza inclusiva. Sono presentati alcuni esempi delle possibilità offerte dai modelli di esodo, tra cui: 1) la rappresentazione dell'esodo assistito attraverso la simulazione delle azioni svolte dalle persone che offrono assistenza a soggetti con disabilità temporanee (come nel caso della simulazione dell'esodo in strutture ospedaliere) o permanenti, bambini (come nel caso della simulazione dell'esodo nelle scuole) e anziani, e 2) la simulazione dell'utilizzo delle vie di esodo disponibili (per esempio l'uso di scale, ascensori, rampe, ecc.) in funzione della presenza di diverse tipologie di persone nell'edificio. Il fine ultimo è quello di ottenere un adeguato livello di sicurezza inclusiva utilizzando i moderni strumenti di simulazione della FireEngineering.

## **Contributi per l'inclusione nei piani di emergenza comunali**

Alessandra Bertulu

Disability Manager Comune di Sassari - Membro dell'Osservatorio

[alessandra.bertulu@gmail.com](mailto:alessandra.bertulu@gmail.com)

**Abstract.** È in situazioni di emergenza che le persone fragili pagano il prezzo più alto in termini di perdita della vita, lesioni e criticità nella fase di ritorno alla normalità.

Dalle esperienze di soccorso, anche in campo internazionale, emerge che le persone con disabilità coinvolte in catastrofi naturali sono colpite in modo sproporzionato a causa di diversi fattori, tra cui l'esclusione dai processi decisionali e l'inadeguatezza dell'informazione.

Per questa ragione, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile dal 2011 ha attivato azioni di monitoraggio finalizzate alla verifica delle modalità di approccio delle strutture e componenti del Sistema, a partire dal primo livello del "ciclo dei disastri": la pianificazione.

Ma i piani di emergenza adottati dai comuni italiani, documenti che definiscono le strategie di protezione per la popolazione da mettere in atto al momento in cui si verifica un evento calamitoso, sono veramente idonei a fornire un'adeguata risposta per la tutela di tutta la popolazione, soprattutto per le persone maggiormente vulnerabili?

Dal report del Dipartimento sui Piani di Protezione Civile del 2014 emergono elementi non positivi: il 50% dei documenti sottoposti a verifica su un campione di 400 comuni non contengono misure di tutela per le persone con disabilità, la formazione specifica in materia di disabilità dei tecnici e dei volontari è inferiore al 5%, i sistemi di informazione dedicati alle persone con disabilità in condizioni di emergenza sono pressoché assenti.

Da un'analisi effettuata sui 20 piani dei capoluoghi di Regione si rileva una situazione ancora più negativa: le misure specifiche per le persone con disabilità sono presenti nel 40% dei documenti, un solo piano riporta indicazioni sull'avvenuto censimento delle PcD, mentre nessun piano pubblicato definisce modalità di comunicazioni specifiche.

Pertanto, a più di dieci anni dalla carta di Verona sul salvataggio delle persone con disabilità in caso di disastri e dalla Convenzione ONU, nessun piano di emergenza comunale preso in esame risulta inclusivo.

Le motivazioni individuate possono essere riassunte in:

- linee guida regionali su cui vengono "costruiti" i piani di emergenza comunali generiche sui temi dell'inclusività;
- mancanza di formazione dei tecnici che realizzano i piani;
- le misure per le PcD vengono inserite come aggiornamento parziale di un piano che nasce non inclusivo;
- mancanza di coinvolgimento e condivisione delle PcD nei percorsi di pianificazione ed aggiornamento.

**Tali criticità a livello di pianificazione portano inevitabilmente ad un aumento della condizione di fragilità in emergenza.**

Una prima indicazione è fornita dal Dlgs 1/2018 (codice della Protezione Civile), che all'art. 18 sancisce che la pianificazione di Protezione Civile deve essere finalizzata *"...alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, [...]"*.

Emerge quindi la necessità fin dai lineamenti della pianificazione di porre al centro dell'attenzione la persona, che risulta quindi il fulcro della gestione del ciclo dei disastri proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come modello di pianificazione.

Il contributo, partendo dall'analisi delle criticità rilevate fornisce alcuni spunti da cui partire per ottenere una pianificazione di emergenza a livello comunale che sia inclusiva; attraverso elementi da inserire all'interno delle varie parti di cui sono costituiti i piani, giunge a proporre alcuni "punti cardine" di riferimento per il pianificatore:

- coinvolgimento nella pianificazione delle persone con disabilità, familiari e associazioni;
- le persone con disabilità devono essere soggetti attivi del sistema di protezione civile a partire dalle prime fasi;
- necessità di creare una rete territoriale che supporti il pianificatore nella definizione di misure di tutela e procedure;

- miglioramento in termini inclusivi dell'informazione e formazione delle persone disabili e dei *care givers*;
- la formazione dei tecnici comunali e dei volontari in materia di disabilità deve essere adeguata e continua;
- già all'interno del piano devono essere definite modalità di comunicazione inclusive in situazioni di emergenza.

## **Firesafety and evacuation planning as a tool for coping with emergency situations: the case of people with disabilities**

Sofia Karma

National Technical University of Athens, GR - European Center for Forest Fires (ECFF), Council of Europe

[sofia.karma@gmail.com](mailto:sofia.karma@gmail.com)

### **1. Introduction**

This work is based on a recent publication prepared in the framework of European Center for Forest Fires (ECFF) activities, which operates under the aegis of the European and Mediterranean Major Hazards Agreement (EUR-OPA), Council of Europe[1]. EUR-OPA was created in 1987 and is considered the platform for co-operation between European and Southern Mediterranean countries in the field of major natural and technological disasters. Natural or man-made disasters, such as fires and earthquakes pose significant risks especially upon people with disabilities, since usually they are not in the position to respond effectively and cope with an emergency situation; it has been recorded that mortality rate for those people is two to four times higher than that of the non-disabled population in many disaster situations [2].

In that prospect, on the 24<sup>th</sup> of October 2013, the 64<sup>th</sup> meeting of the Committee of Permanent Correspondents of the EUR-OPA took place in Paris, where the recommendation 2013-1 on the inclusion of people with disabilities in the disaster preparedness and response was adopted [3]. According to the United Nations Office for Disaster Risk Reduction (UNISDR), a personal preparedness plan for disasters may help someone both to evacuate and survive. This applies especially to people with disabilities, since “emergency and care systems are poorly designed for people who depend on help or have disabilities”, as discussed during the International Day for Disaster Risk Reduction (UN, IDRR), focusing on “Living with disability and Disasters” (13 October, 2013) [2].

In the framework of Council of Europe’s initiatives for active inclusion of people with disabilities in disaster risk reduction a “Toolkit for good Practice” has been prepared[2]; a database which gathers good practices from Member States, providing guidance and good practice examples for civil protection professionals and decision makers, disaster officers, emergency managers, organizations for people with disabilities, as well as people with disabilities and their families.

### **2. Evacuation of buildings in case of earthquake or a fire for people with disabilities: Limitations and Difficulties**

Generally, structural fires can be caused either by accident, or deliberately. However, a structural fire can also be side effect of a forest fire that occurs in wildland-urban interface zones, or of an earthquake due to short-circuit. In such cases, a number of risks are posed, not only due to the fire expansion, but also due to the dense smoke produced, because of the combustion of different types of fuel [4]. In case of limited oxygen concentration, such as structural fires, the incomplete combustion is favored and hence, a number of toxic compounds are produced, such as carbon monoxide, fine particles and dioxins; carbon monoxide is asphyxiant by inhalation and particles can irritate eyes and upper respiratory tract, usually causing suffocation [5,6].

In case of an earthquake, usually there are a lot of victims due to buildings collapse and potential secondary effects, such as landslides or tsunami effects. It has to be noted that in case of entrapment of disabled people under the ruins, the search and rescue operation (SAR) becomes more complicated. For example, communication limitations between the rescuer and the victim during the extrication are encountered, especially for someone with hearing, speech or upper limb impairment; e.g. difficulty in scratching, knocking etc. in order to be located by the rescuers. It seems that early location of people with disabilities in emergency situations creates the need to investigate methods based mostly on human body smell, additionally to existing rescue dogs, or chemical methods, such as “electronic noses” [7].

Generally, response to emergency for disabled people may be found to be in most cases inadequate and usually costs their lives. Based on the type of disability, an emergency situation might not be recognized on time by these people, and if so, evacuation signs might not be easily located so that to follow the escape routes towards the emergency exits; e.g. the wheelchair users with permanent or temporary mobility problems, have difficulties when evacuating, since moving quickly with a wheel chair requires increased physical endeavor, which makes it much more difficult under the harsh environment of dense smoke and high temperatures.

### **3. Proposed Checklist to prepare a Personal Emergency Evacuation Planning (PEEP) for disabled people in case of a fire or an earthquake**

As already mentioned, a Personal Emergency Evacuation Plan (PEEP) can enhance public preparedness, increasing also the capacity of the disability community upon disaster risks. In order to prepare such a PEEP there is a list of vital

questions that need to be answered, taking into consideration the type of disability of the person of interest.

One of the most recent template for preparing a PEEP is provided by the US NFPA [8]. This checklist includes questions relevant to ease of understanding the hazard by the disabled person in case of an emergency, such as the notification system, alarms etc. Moreover, it includes questions regarding response actions, such as localization of emergency exits following the respective escape signs, as well as knowledge of refuge areas and evacuation procedures. Moving to a safe place is very important when evacuating a building, so there is also a need to answer how many assigned people might be needed to help a person with disabilities to evacuate, based on the type of disability.

However, it should be emphasized that effectiveness of such a plan needs contribution and training of both people with disabilities and the personnel involved.

#### **4. Egress signs for people with disabilities in light of “Universal Design”**

According to The new ISO 23601:2009 standard, “*Safety identification – Escape and evacuation plan signs*”, Fire Escape Plans need to be displayed in public buildings in order to provide crucial information regarding fire safety, escape, evacuation and rescue of the residents [9]. In that prospect, the existing escape/exit signs are based on ISO 7010 and ISO 21542:2011; the latest is referred to accessibility. Most of the times however, such conventional exit signs in buildings and evacuation routes do not take under consideration the abilities of all occupants; e.g. somebody may not be able to use a fire escape stairway.

In this work, the new egress signs that have been designed especially for disabled people in the framework of “The Accessible Exit Sign Project” (<http://accessibleexitsigns.com/>) are presented and proposed to be used in the same “Fire Escape Plan” together with the conventional signs, in line with “Design for All” concept. However, it has to be mentioned that these signs are not yet included in standard technical or building codes. It should be considered as part of an overall exit signage solution, requiring approval by the relevant legal authorities to be included as additional to the existing building codes.

#### **5. Results and Discussion**

It is obvious that in order to deal with emergencies, having the least possible human losses, it is necessary to generally raise awareness on issues concerning people with disabilities by cultivating the corresponding social perception and culture and to strengthen the education and preparation of the population in general. Especially in the case of people with disabilities, the existence of Personal Emergency Evacuation Plans tailored to their capabilities can help to reduce their vulnerability to a potential disaster, as they are considered at greater risk than the rest of the population. However, it should be noted that the effectiveness of such a plan is directly dependent on education and training upon emergencies, not only of the people with disabilities but also of the staff involved. Accessibility issues, as well as escape signs specifically designed for people with disabilities, should be considered in the context of “Universal Design” or “Design for All” in the future; amendment of current build codes in regard to egress symbols shall be needed to produce new standards.

#### **References**

- [1] S. Karma, O. Kakaliagou, I. Boukis, E. Pelli, M. Chalaris, M. Statheropoulos “Evacuation planning of critical infrastructures in case of an earthquake or a fire for people with disabilities” <http://civilprotection.gr/el/ecff>, Council of Europe  
[http://www.coe.int/t/dg4/majorhazards/centres/presentation/ecff\\_en.asp](http://www.coe.int/t/dg4/majorhazards/centres/presentation/ecff_en.asp)
- [2] Major Hazards and People with Disabilities. A toolkit for good practice, EUR-OPA, Available at: <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=0900001680467003>
- [3] EUR-OPA Major Hazards Agreement, Available at: <http://www.coe.int/en/web/euoparisks/home>
- [4] M. Statheropoulos and S. Karma, Complexity and origin of the smoke components as measured near the flame-front of a real forest fire incident: A case study, J Anal Appl Pyrolysis, 78 (2007) 430-437
- [5] Johann G. Goldammer, Milt Statheropoulos, Meinrat O. Andreae, Chapter 1, Impacts of Vegetation Fire Emissions on the Environment, Human Health, and Security: A Global Perspective, Developments in Environmental Science, Volume 8, 2008, Pages 3–36
- [6] S. Karma “Tools for analyzing risks from human exposure to chemical environments: The case of exposure to smoke during forest or other field fires”, Novel Approaches in Risk, Crisis and Disaster Management, Nova Science, p.321-336
- [7] Second Generation Locator for Urban Search and Rescue Operations, FP7 project, Information Package, FIRST Brochure, Available at: <http://www.sgl-eu.org/>
- [8] NFPA Public education, People with Disabilities, “NFPA, DARAC, Emergency Evacuation Planning Guide for People with Disabilities, June 2016, Pdf File, Updated May 2016”, Available at: <http://www.nfpa.org/public-education/by-topic/people-at-risk/people-with-disabilities>
- [9] New ISO standard for building escape and evacuation plans is a potential life saver (2009), Available at: [http://www.iso.org/iso/home/news\\_index/news\\_archive/news.htm?refid=Ref1207](http://www.iso.org/iso/home/news_index/news_archive/news.htm?refid=Ref1207)

## **Evoluzione della formazione dei vigili del fuoco e dei soccorritori: esperienze e dati**

Emilio Occhiuzzi

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

[emilio.occhiuzzi@vigilfuoco.it](mailto:emilio.occhiuzzi@vigilfuoco.it)

**Abstract.** Il soccorso alle persone in condizioni di criticità rappresenta l'obiettivo primario dei Vigili del fuoco, per garantire il quale viene richiesta loro particolare professionalità nello svolgimento di questo particolare, quanto importante, compito al servizio della comunità. Tale professionalità, in particolare, si acquisisce in parte nel percorso di primo accesso al ruolo e si sviluppa e consolida successivamente nello svolgimento quotidiano dei propri compiti istituzionali, ma anche con la frequentazione di corsi che si pongono l'obiettivo non solo di mantenere la piena ed efficace operatività, ma anche di aggiornare le competenze in funzione degli scenari e delle nuove necessità che nel tempo d'impongono.

E' in tale ambito che si colloca l'impegno della Direzione Centrale per la Formazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sul tema del soccorso alle persone con disabilità, un aspetto considerato in particolare, nella formazione del personale chiamato a coordinare le squadre operative ed a cui viene richiesta una certa capacità di leggere lo scenario del soccorso anche in funzione delle specifiche necessità delle persone coinvolte.

L'intervento verterà proprio su quest'ultimo aspetto tracciando il percorso e lo sviluppo di questa particolare tematica nel contesto della formazione dei vigili del fuoco.

## SESSIONE 2. ESPERIENZE A CONFRONTO: LA GESTIONE DEL SOCCORSO

Chairman Consuelo Agnesi

CERPA Italia Onlus - Membro dell'Osservatorio

[arch.consuelo.agnesi@gmail.com](mailto:arch.consuelo.agnesi@gmail.com)

---

### Anziani ed emergenza: gestire al meglio la fase critica ed il post-sisma

Manuela Berardinelli

Alzheimer Uniti Italia

[presidente@alzheimerunititalia.it](mailto:presidente@alzheimerunititalia.it)

**Abstract.** Nella Regione Marche il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è particolarmente presente in quanto oltre 300.000 persone - quasi il 22% - ha più di 65 anni quindi se rapportiamo il dato al numero di sfollati solo marchigiani, si parla di circa 5.600 persone con più di 65 anni.

Di certo non è una scoperta affermare che tra i più esposti alle conseguenze di cataclismi che possano essere alluvioni piuttosto che terremoti ci sono di sicuro gli anziani ed in particolare gli anziani "fragili". Quali sono gli elementi che fanno diventare un anziano fragile? Di certo l'età superiore ai 75 anni, il vivere da soli o socialmente isolati, avere subito dei lutti, dei recenti ricoveri in ospedale, essere incontinenti, essere in uno stato di confusione mentale, vivere in un luogo con grande concentrazione di anziani, come può essere una struttura residenziale, un ospedale, ecc. Molte di questi indicatori devono essere assolutamente considerati quando ci si occupa degli anziani di fronte a disastri tipo appunto quello del sisma.

La fase dell'emergenza (e noi stiamo vivendo un'emergenza da più di un anno e mezzo) per la persona anziana è particolarmente significativa sul piano sia emotivo che su quello pratico. Tutto si amplifica poi divenendo molto più complicato per la persona affetta da demenza. Pensiamo infatti a che cosa possa significare trovarsi coinvolto in una situazione di pericolo, dove il ricorso a tutte le proprie risorse diventa decisivo e sentirsi completamente abbandonato in balia dello stato di paura sia individuale che collettivo.

Visitando le varie tendopoli e ascoltando le tante telefonate dei familiari di persone fragili ospitate nei vari hotel, ci siamo subito resi conto della tragicità della situazione e del completo stato di abbandono dell'anziano in genere e dell'anziano "fragile" in particolare. Le ripetute scosse non hanno causato perdite in termini di vite ma quanto per fortuna siamo riusciti ad evitare sta capitando adesso per un'inadempienza strutturale del sistema a farsi carico delle persone soprattutto fragili ed anziane.

Abbiamo attivato dall'indomani del sisma del 24 agosto una linea telefonica, visitato le numerose tendopoli, lavorato al Progetto Hotel presentandolo agli Enti competenti, sollecitato ripetutamente la stampa locale e nazionale sulla tematica in questione, fatto un censimento agli over 65 ospiti negli hotel da Alba Adriatica a Senigallia, accompagnato i vertici dell'AIP e della SIGG nelle zone più colpite e nelle poche case di riposo rimaste, ogni iniziativa però nonostante la grande determinazione di tutti noi ci ha lasciato l'amaro in bocca perché non abbiamo avuto risultato alcuno. La politica che deve fare le scelte non ci ha seguito, anzi è stata completamente assente da ogni possibile azione.

Ci troviamo perciò quasi al punto di partenza e abbiamo compreso che dobbiamo agire su due fronti ed è questo l'impegno che ci prendiamo come Associazione:

- 1) intervenire a livello politico-amministrativo per evitare lo spopolamento completo di aree di grandi dimensioni, di notevole valore antropologico, paesaggistico, spesso anche storico-artistico, tenendo in conto gli anziani e dando la presa in cura necessaria. Occuparsi di loro non è più in questa prospettiva un atto marginale, affidato alla sensibilità di qualche operatore, ma un aspetto centrale della programmazione territoriale, e quindi del futuro che si vuole costruire per aree rilevanti della nostra nazione.
- 2) Altro aspetto su cui stiamo lavorando è stilare in collaborazione dei VVF, dell'AIP, della SIGG delle linee guida che indichino comportamenti e modalità per la gestione e la presa in carico dell'anziano e di quello fragile in particolare nelle emergenze e post pericolo.

### Persone con disturbi dello spettro autistico in emergenza. Vademecum per il soccorritore

Cinzia Raffin

Fondazione Bambini e Autismo Onlus – Pordenone

[c.raffin@bambinieautismo.org](mailto:c.raffin@bambinieautismo.org)

**Abstract.** Nel 2014, l'Autism and Developmental Disabilities Monitoring Network ha valutato in circa 1 su 68 i bambini con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD), bambini che diventeranno inesorabilmente adulti. Nell'ottica di una inclusione di queste persone che non sia solo uno slogan teorico, diventa d'obbligo pensare alle stesse anche nelle situazioni di emergenza.

Rispetto ad altri tipi di disabilità, gli ASD non si configurano come un minore funzionamento di organi o sistemi, ma come una modalità di funzionamento cerebrale diversa. Deficit sociali, comunicativi e relazionali sono dovuti all'incapacità da parte delle persone con autismo di "capire" come funziona il mondo e di intuirne le regole e ciò non vale solo per il mondo sociale ma anche per il succedersi degli eventi. Per questo faticano a sopportare i cambiamenti di routine e gli imprevisti, a collaborare e ad avere iniziativa nel risolvere problemi anche banali, come spostarsi da una zona di pericolo.

Inoltre, vi è evidenza di uno sviluppo anomalo di strutture e di connessioni cerebrali che inficia le normali vie di elaborazione degli stimoli sensoriali e che rende particolarmente vulnerabili queste persone.

Queste peculiarità, già invalidanti in situazioni di quotidianità, possono diventare veri e propri ostacoli di fronte alle emergenze, provocando reazioni comportamentali imprevedibili, bizzarre o addirittura aggressive che possono mettere a repentaglio la sicurezza propria e altrui.

Una formazione adeguata del soccorritore può rilevarsi fondamentale nel portare a termine con successo un'azione di soccorso in cui siano coinvolte persone con ASD.

Nella presentazione si illustreranno gli esiti della collaborazione tra Fondazione Bambini e Autismo Onlus e Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pordenone che ha prodotto tra l'altro uno specifico vademecum teorico-pratico.

## **Disabilità visiva e sicurezza: imparare a proteggersi. Una giornata esperienziale con i vigili del fuoco**

Paola Cataneo

ANIOMAP (Associazione Nazionale Istruttori Orientamento Mobilità Autonomia Personale) - Membro dell'Osservatorio [paola.cataneo@aniomap.it](mailto:paola.cataneo@aniomap.it)

**Abstract.** Da diversi anni il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, insieme all'Associazione Nazionale Istruttori di Orientamento Mobilità e Autonomia Personale, sta sviluppando e realizzando una innovativa esperienza di formazione ed addestramento. Il lavoro è stato rivolto da un lato a persone con disabilità visiva (non vedenti e ipovedenti) dall'altro agli operatori dei VF.

Partendo dalle motivazioni che hanno dato le mosse al lavoro, si analizzerà l'importanza di istruire le persone disabili visive ai temi della sicurezza e a comportarsi con consapevolezza e preparazione nelle situazioni di emergenza. Al tempo stesso sarà evidenziata l'importanza di formare gli operatori della sicurezza a relazionarsi nella maniera corretta con persone portatrici di questa forma di disabilità.

A scopo dimostrativo verranno mostrate immagini e sarà proiettato un breve video, nei quali sono stati ripresi i momenti più significativi del lavoro svolto con gli operatori e con alcuni ragazzi non vedenti e ipovedenti che hanno partecipato al laboratorio sulla sicurezza realizzato nel corso dei soggiorni estivi organizzati da Studio In.

L'esperienza è stata già molto soddisfacente, ma tanto c'è ancora da fare, sia a livello individuale, sia a livello istituzionale; nelle conclusioni dell'intervento, pertanto, si cercherà di tracciare alcuni spunti per il lavoro futuro, facendo proprio tesoro dei successi e le criticità messe in luce fino ad oggi.

## **Soccorrere la disabilità in ambiente acquatico: una sfida da affrontare**

Luca Manselli<sup>1</sup>, Danilo Russu<sup>2</sup>, Paolo Poddighe<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Corpo Nazionale Vigili del Fuoco - Membro dell'Osservatorio

[luca.manselli@vigilfuoco.it](mailto:luca.manselli@vigilfuoco.it)

<sup>2</sup> Commissario straordinario Sardegna - Comitato Italiano Paralimpico

[danilo.russu@yahoo.it](mailto:danilo.russu@yahoo.it)

<sup>3</sup> Delegato regione Sardegna - Federazione Italiana Nuoto Paralimpico

**Abstract.** La frequenza degli interventi di soccorso in ambiente alluvionale è cresciuta sensibilmente negli ultimi anni determinando la necessità di incrementare abilità e conoscenze dei soccorritori per assicurare una capacità di risposta coerente alle necessità di sicurezza ed ai bisogni di tutti i cittadini, comprese le persone con esigenze speciali.

Tale soccorso non può prescindere dalle condizioni e dalle caratteristiche delle persone da soccorrere, dalla loro possibilità di contribuire alle operazioni, dalle loro specifiche necessità. L'unica caratteristica comune alle persone da soccorrere è che ciascuno ha le proprie caratteristiche e per qualche motivo, differenti. Conoscere queste differenze e le specifiche necessità delle persone da soccorrere significa soccorrere meglio, significa fare meglio il lavoro del Vigile del fuoco.

Per questo motivo il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco sta incrementando la consapevolezza e la cultura dell'inclusione in tutte le operazioni di soccorso, comprese quelle in ambiente acquatico.

Con questo obiettivo un gruppo di persone costituito dai rappresentanti di circa dieci Associazioni del territorio di

Oristano, dai rappresentati regionali del Comitato Italiano Paralimpico, della Federazione Italiana Nuoto Paralimpico, della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap e della Federazione tra le Associazioni nazionali dei disabili e dai Vigili del fuoco ha iniziato a progettare una maniera per far crescere la conoscenza e consapevolezza dei soccorritori acquatici dei Vigili del fuoco per ampliare la capacità di risposta nei confronti di tutte le persone.

## **Help4All: un'app per il soccorso inclusivo**

Giuseppe Ruggirello

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco - Membro dell'Osservatorio

[giuseppe.ruggirello@vigilfuoco.it](mailto:giuseppe.ruggirello@vigilfuoco.it)

**Abstract.** Garantire la sicurezza e il soccorso in emergenza è sempre un arduo lavoro, la formazione l'informazione e la condivisione del sapere è la base di ogni attività legata al soccorso.

Spesso per le esigenze delle persone più deboli sono proprio i soccorritori ad essere ancora più deboli e a non sapere bene come comportarsi o come portare soccorso, l'impatto con questa realtà ci ha portato a creare **HELPFORALL**.

In considerazione delle esigenze dei più deboli e in particolare di chi usa strumenti e/o attrezzature per la normale vita quotidiana (sedia a ruote, cani, eccecc) e per la gestione del soccorso, offrendo lo stesso livello di sicurezza, l'Osservatorio maturata una significativa esperienza grazie al lavoro di tutti, ha prodotto i contenuti di questa applicazione.

Quattro aree tematiche gestite come macro categorie dove all'interno si sviluppa la guida selettiva per situazioni e condizioni, **DESCRIZIONE, RICONOSCERE, CONDIZIONI e COME AIUTARE** sono i primi documenti che guidano l'utente alla gestione del soccorso.

Filmati immagini e schede descrittive, sulle azioni da porre in essere, completano la guida descrittiva dell'app, grazie ad un veloce quanto completo menù selettivo.

L'evoluzione e la normale crescita dei contenuti è legata all'esperienza di tutti vi invito a collaborare.

## SESSIONE 3. ESPERIENZE A CONFRONTO: LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Chairman: Fabrizio Mezzalana

FISH (federazione Italiana Superamento Handicap) - Membro dell'Osservatorio

[f.mezzalana@centroperl'autonomia.it](mailto:f.mezzalana@centroperl'autonomia.it)

---

### Piani di Emergenza Inclusivi Familiari: bilancio di un'esperienza condotta ad Ascoli Piceno

Elisabetta Schiavone

CERPA Italia Onlus - AISM sezione di Ascoli Piceno - Membro dell'Osservatorio

[elisabettaschiavone@live.it](mailto:elisabettaschiavone@live.it)

**Abstract.** I Piani di Emergenza Inclusivi Familiari sono stati elaborati all'interno del Progetto "Disabilità in Emergenza" avviato nell'ottobre 2016 dal Comune di Ascoli Piceno in collaborazione con l'Ordine degli Architetti provinciale, i Vigili del Fuoco e con la partecipazione delle associazioni che rappresentano le persone con disabilità.

In quel particolare contesto, raggiungere le persone con disabilità e gli anziani residenti nel comune di Ascoli Piceno rappresentava il principale obiettivo. Molti cittadini, infatti, pur non avendo perso la casa a seguito degli eventi sismici, necessitavano di sostegno per affrontare una situazione critica con "una paura in più" attraverso una corretta informazione sui rischi reali e sulla risposta da attivare in caso di reale emergenza.

Il progetto prevedeva sopralluoghi nel corso dei quali venivano svolte le seguenti attività: individuazione delle esigenze personali riferite a situazioni di emergenza; rilievo delle criticità ambientali riferite ad operazioni di soccorso e/o evacuazione; cosa fare in caso di emergenza.

Contestualmente veniva consegnata una traccia per l'elaborazione del PEIF.

Il Piano di Emergenza Familiare Inclusivo è un documento pensato per essere compilato dai componenti del nucleo residente, familiari o conviventi. Può elaborarlo anche chi vive solo, considerando tutte le azioni da compiere in caso di emergenze di vario genere, ma soprattutto preparandosi prima.

Per le persone che vivono sole, in particolare, ma più in generale come buona prassi, sarebbe opportuno considerare l'elaborazione di un Piano di Emergenza Inclusivo di Condominio, poiché l'esperienza racconta come in caso di eventi avversi le prime persone ad intervenire sono i vicini di casa.

### Il PEIF. Piano di Emergenza Inclusivo Familiare

Conoscere le condizioni ambientali e le esigenze personali è fondamentale per elaborare una corretta risposta agli eventi che potrebbero verificarsi.

Analizzare i potenziali rischi relativi ai diversi eventi (sisma, alluvione ecc.) o incidenti (ad esempio un incendio), in relazione alle caratteristiche dell'abitazione, alle condizioni di salute personali e a quelle dei familiari è utile a prevedere le azioni più opportune qualora l'emergenza dovesse verificarsi.

Considerare quali delle attività si possono svolgere in autonomia, le occasioni in cui richiedere aiuto e come farlo. Pensarci prima è indispensabile per essere pronti ad affrontare eventi imprevisti ma tutto sommato prevedibili, discutendone in famiglia, con gli amici e i vicini di casa.

È importante anche conoscere il Piano di Protezione Civile Comunale per sapere cosa succede nell'intorno quando l'emergenza non riguarda la singola abitazione ma il territorio.

Secondo queste considerazioni la struttura del PEIF proposta è stata la seguente:

1. PREPARARSI ALL'EMERGENZA
2. PERSONE, RISCHI, NECESSITÀ
  - 2.1 avvertire il pericolo
  - 2.2 la possibile risposta
    - Risposta in autonomia*
    - Risposta con aiuto*
    - Necessità di ausili*
  - 2.3 uscire dall'edificio: sì, no, quando
  - 2.4 noi e il soccorritore
3. LA CASA
  - 3.1 percorsi e vie di fuga
  - 3.2 luoghi sicuri nell'abitazione
  - 3.3 luoghi sicuri all'esterno
  - 3.4 gli impianti di sicurezza
  - 3.5 gli impianti pericolosi
4. UNA TELEFONATA PER CHIEDERE AIUTO

Il PEIF è nato nell'ambito di una situazione di emergenza e attualmente è in corso una elaborazione da parte dell'Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso alle persone con esigenze speciali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per la condivisione e auspicabile adozione da parte di tutti i cittadini.

## **Soccorrere le persone allettate a casa propria: l'esperienza dei vigili del fuoco di Trieste**

Lorenzo Pecorella

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

[lorenzo.pecorella@vigilfuoco.it](mailto:lorenzo.pecorella@vigilfuoco.it)

**Abstract.** La "diversità tra le persone" è di fatto un aspetto che, sotto certi versi, ci accomuna, sia nel quotidiano e, soprattutto, nell'emergenza, approfondendo questo concetto, abbiamo capito che tale aspetto non può passare inosservato per una corretta pianificazione del soccorso alle persone.

Siamo diversi negli atteggiamenti, nelle reazioni, nel modo di essere e nel modo di comportarci, in particolare, nelle situazioni emergenziali nelle quali siamo coinvolti in modo diretto o indiretto.

Nell'emergenza queste diversità potrebbero sintetizzarsi in due precisi fattori che il soccorritore professionista non dovrebbe mai sottovalutare: "fattore umano" e "fattore tecnico".

Sono entrambi basilari ed importanti per un corretto approccio al soccorso delle persone; il "fattore tecnico" molto spesso è indissolubile dal primo, mentre, il "fattore umano" potrebbe essere affrontato in totale assenza di quello tecnico.

Un altro aspetto basilare per il soccorso alle persone è legato all'ambiente in cui la persona stessa si trova; pianificato da specifiche normative quello aziendale, in assenza di specifica normativa quello domestico.

Proprio per tali premesse il Gruppo di Lavoro del Comando VV.F. di Trieste ha voluto approfondire le specifiche problematiche legate al soccorso alle persone allettate presso la propria abitazione in modo da affrontare le tematiche umane e, soprattutto, tecniche che in questi casi caratterizzano il lavoro del soccorritore.

In particolar modo, si è sviluppata una scheda tecnica finalizzata alle azioni da adottare per il soccorso alle persone affette dalla Sclerosi Laterale Amiotrofica, più comunemente conosciuta con l'acronimo di S.L.A., andando ad approfondire, sia le problematiche legate alla parte psicologia della persona da soccorrere (fattore umano), e sia le tematiche legate, in particolare, alla gestione in emergenza delle "macchine salvavita" (fattore tecnico).

## **Le mappe sinottiche della disabilità per il soccorso in emergenza: l'esperienza della Calabria**

Maurizio Simone

SSB (Soccorso Senza Barriere) - FAND Calabria

[mauriziosimone7@gmail.com](mailto:mauriziosimone7@gmail.com)

**Abstract.** Oggi è più che mai presente un rinnovato interesse riguardo ai problemi delle persone con disabilità alla luce di un aumentato coinvolgimento su argomenti come la sicurezza, la prevenzione del rischio e l'intervento in caso d'emergenza.

Punto di svolta essenziale, che ne ha accelerato il processo, è la Convenzione ONU adottata a New York il 13 dicembre 2006; l'art.11 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità pone in capo agli Stati Membri che vi aderiscono l'impegno a prendere *"Omissis.....tutte le precauzioni necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, di emergenze umanitarie e disastri naturali"*

Dal canto suo anche il Parlamento Europeo in una risoluzione del 4 settembre 2007 sui disastri naturali, all'art.19 *"Sottolinea la necessità in caso di disastri naturali di tenere in considerazione soprattutto i bisogni specifici delle persone con disabilità in tutte le azioni svolte usando i Meccanismi della Protezione Civile"*

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è **l'unico strumento nel suo genere ad aver dedicato un articolo specifico alle situazioni umanitarie e di rischio**, riprendendo da un lato il diritto umanitario (che per definizione riguarda la protezione delle vittime di guerre, disastri naturali o causati dall'uomo) e dall'altro la dichiarazione Universale dei Diritti Umani che riguarda l'insieme dei diritti connessi alla persona in quanto essere umano.

Le persone con disabilità corrono un rischio molto più grande in caso di disastri naturali o causati dall'uomo rispetto alle persone senza disabilità. Si avverte la necessità di garantire una maggiore comprensione dei bisogni delle persone con disabilità e di tutte le varie forme di disabilità in situazioni di rischio.

Inoltre, è necessaria una preparazione maggiore all'intervento garantendo che i bisogni specifici delle persone con disabilità vengano presi tutti in considerazione.

Il bisogno di proteggere le persone con disabilità implica una nuova visione del contesto culturale di gestione dell'emergenza dove il rispetto dei diritti degli esseri umani si dimostra essere la base di ogni strategia d'intervento.

Il progetto della mappa sinottica delle disabilità, quale strumento indispensabile in uno scenario di intervento di emergenza, dove è necessario operare in tempi brevi e con la massima efficacia, muove i suoi primi passi nella provincia di Cosenza nel 2007 grazie ad un progetto pilota portato avanti dall'Associazione **Tutela Civium** e realizzato in collaborazione con l'**Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti** "Sezione di Cosenza" e con l'Associazione **Con Paola Onlus**.

Con il Piano di Protezione Civile di Luzzi, approvato nel 2008, si è voluto dare un input alle istituzioni, sperimentando un nuovo modello di intervento che prevede un'attenzione particolare per la tutela delle persone vulnerabili. Il *Metodo Augustus*, infatti, generalmente utilizzato nella pianificazione di emergenza a livello nazionale, prevede che i Centri Operativi Comunali siano organizzati in 9 Funzioni di supporto. Il modello di intervento utilizzato nel nostro piano è articolato in 10 funzioni e con questa articolazione saremo in grado, in caso di emergenza, di fornire maggiore supporto ai cosiddetti soggetti deboli".

È qui che si è elaborata la prima **mappatura delle persone con disabilità** adottando una simbologia differenziata e specifica in relazione alle diverse disabilità, grazie al progetto pilota portato avanti dall'Associazione **Tutela Civium** e realizzato in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi, sezione di Cosenza e con l'Associazione Con Paola Onlus.



Sempre nel 2012 presso la Regione Calabria, Settore Politiche Sociali, si è costituito un primo tavolo di lavoro per la condivisione di procedure da integrare alla Pianificazione d'emergenza per piani di protezione civile in merito alla problematica della non autosufficienza, tale tavolo nasce sulla base del l'esigenza evidenziata durante il Progetto Pilota "emergenza e disabilità".

Ma è nel luglio del 2014 che con la costituzione del secondo tavolo di lavoro si ha la svolta che porta ad una accelerazione e completamento della odierna mappa Sinottica delle Disabilità e della individuazione delle varie codifiche e la stesura di quello che diventerà l'Allegato alla DGR 135/2015 della Regione Calabria.



Con la seguente codifica, :

- **DIR** – *Disabilità Intellettive e Relazionali*
- **DM** – *Disabilità Motorie (Arti Inferiori, Arti Superiori, ecc.)*

- **DS** – *Disabilità Sensoriali (non vedenti, non udenti, sordociechi)*
- **PD** – *Pluridisabilità*
- **AP** – *Altre Patologie*

Tale Pianificazione servire per un soccorso mirato alla persone con disabilità e, per una buona gestione dei mezzi di soccorso (esempio per un non vedente può andar bene un mezzo qualsiasi, per un persona con disabilità motoria bisogna selezione un mezzo con determinate caratteristiche

Inoltre con le schede monografiche si va a pianificare le vie di fuga individuando anche le barriere architettoniche.

Scheda di Rilevamento	
Caratteristiche	
<b>Viabilità</b> (S.S. S.P., S.C., VIA, VICO) <b>Località</b> <b>Comune</b> <b>Provincia</b> <b>Percorso</b> (indicare il percorso fino area di attesa) <b>Percorso Alternativo</b> <b>Barriere architettoniche presenti:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> scalini</li> <li><input type="checkbox"/> percorsi &lt; 1 m</li> <li><input type="checkbox"/> pendenze eccessive</li> <li><input type="checkbox"/> spazi ridotti</li> <li><input type="checkbox"/> percorsi di ghiaia o a fondo dissestato</li> <li><input type="checkbox"/> oggetti sporgenti</li> </ul>	
<b>Fabbricati a rischio con possibili crolli:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> in Pietre      distante dell'area di attesa m.....</li> <li><input type="checkbox"/> Muratura      distante dell'area di attesa m.....</li> <li><input type="checkbox"/> Mista          distante dell'area di attesa m.....</li> <li><input type="checkbox"/> calcestruzzo   distante dell'area di attesa m.....</li> </ul>	
Indagine sui Rischi	
Area a Rischio idraulico <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>SI</b> <input type="checkbox"/> Indicazione riportata nel Piano di Assetto Idrogeologico Regionale <i>Classificazione del Rischio</i>	<input type="checkbox"/>
Area a Rischio di frana <b>NO</b> <input type="checkbox"/> <b>SI</b> <input type="checkbox"/> Indicazione riportata nel Piano di Assetto Idrogeologico Regionale <i>Classificazione del Rischio</i>	<input type="checkbox"/>
<b>Classificazione Sismica OPCM n°3274 del 20/03/2003</b>	<b>Zona 1</b> <input type="checkbox"/> <b>Zona 2</b> <input type="checkbox"/>
Note	

## **Piani di emergenza inclusivi: l'esperienza dell'università di Trieste**

Giorgio Sclip

Università degli Studi di Trieste

[giorgio.sclip@amm.units.it](mailto:giorgio.sclip@amm.units.it)

**Abstract.** Garantire la sicurezza di tutti i lavoratori è un obbligo di ogni datore di lavoro, ma, riferendosi alle persone disabili, bisogna prendere atto che molti ambienti presentano livelli di sicurezza diversi a seconda delle abilità fisiche, sensoriali e mentali di chi li occupa.

Spesso è considerato un traguardo il garantire che un edificio sia accessibile nel senso strettamente letterale del termine, dimenticandosi della necessità di garantire a tutti la possibilità di potersi allontanare dal proprio posto di lavoro nel caso in cui circostanze sfavorevoli lo rendessero necessario. Risulta evidente invece come il considerare l'accessibilità nella sua accezione più ampia, quella che ne vede l'evacuabilità come suo complemento, sia un argomento delicato, specialmente se posto in relazione con le esigenze delle persone più deboli.

Considerare adeguatamente le esigenze di tutti, anche di chi ha particolari esigenze, nella gestione di un'emergenza e garantire a tutti lo stesso livello di sicurezza è un aspetto delicato nel quale l'Università degli Studi di Trieste ha maturato una significativa esperienza.

Organizzare un piano di emergenza che consideri le persone con esigenze specifiche, si è rivelata un'esperienza molto positiva perché, mediante il coinvolgimento di tutti si è registrata una aumentata sensibilità verso le tematiche della disabilità, delle specifiche esigenze e dell'accessibilità.

Le stime ci dicono che le persone con specifiche esigenze è in continuo aumento, dunque occuparsi della sicurezza di una persona disabile è un percorso culturale e sociale ineludibile che permette di apportare migliorie in una società che, da questo particolare punto di vista, un domani avrà qualche difficoltà in più rispetto all'attuale. Da questo compito l'Università non può sentirsi esclusa.

## **La percezione del rischio nelle persone con disabilità motoria da uno studio condotto in Friuli Venezia Giulia**

Paola Pascoli e Michele Franz

Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche del Friuli Venezia Giulia (CRIBA FVG)

[criba@criba-fvg.it](mailto:criba@criba-fvg.it)

**Abstract.** Il Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche del Friuli Venezia Giulia, servizio tecnico della Consulta Regionale delle Associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie del FVG, ha coordinato, tra il 2015 e il 2016, il gruppo di lavoro multidisciplinare nell'elaborazione dell'indagine "Persone con disabilità motoria ed emergenza", rivolta a persone con disabilità motoria residenti in Friuli Venezia Giulia. Hanno fatto parte del gruppo di lavoro l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 Friuli Centrale (ora Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine), attraverso l'Istituto di Medicina Fisica e Riabilitazione "Gervasutta", il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pordenone, l'Università degli Studi di Udine e l'Università degli Studi di Trieste. Il progetto risulta particolarmente innovativo sul territorio nazionale in quanto non emerge siano stati effettuati studi su tale settore e con approccio multidisciplinare analoghi a questo.

L'obiettivo dell'indagine è quello di delineare un quadro conoscitivo della percezione che le persone con disabilità motoria hanno delle possibili situazioni di emergenza in cui potrebbero essere coinvolte nei loro ambiti di vita quotidiana (abitazione e luoghi aperti al pubblico) e della relativa capacità di risposta alla stessa.

Dai dati raccolti è emersa la necessità di incrementare l'informazione/divulgazione di massa per poter migliorare la consapevolezza da parte delle persone con disabilità (e non solo) dei comportamenti più adeguati da tenere in caso di emergenza e la necessità di attivare campagne di sensibilizzazione dei progettisti per migliorare la leggibilità ambientale: dopo aver progettato a norma lo "spazio calmo" è indispensabile spiegare a tutti gli utenti il suo significato, affinché questo luogo possa essere adeguatamente utilizzato in caso di necessità.